



OMAGGIO A

SIRONI

OMAGGIO A _____

SIRONI

*Opere di Mario Sironi
provenienti da collezioni private
e dalla GAMeC di Bergamo*

B E R G A M O
5 – 25 ottobre 2013
Palazzo Storico
Credito Bergamasco

Curatori

Angelo Piazzoli

Paola Silvia Ubiali

Apparati

Paola Silvia Ubiali

Progetto grafico

Drive Promotion Design

Art Director

Giancarlo Valtolina



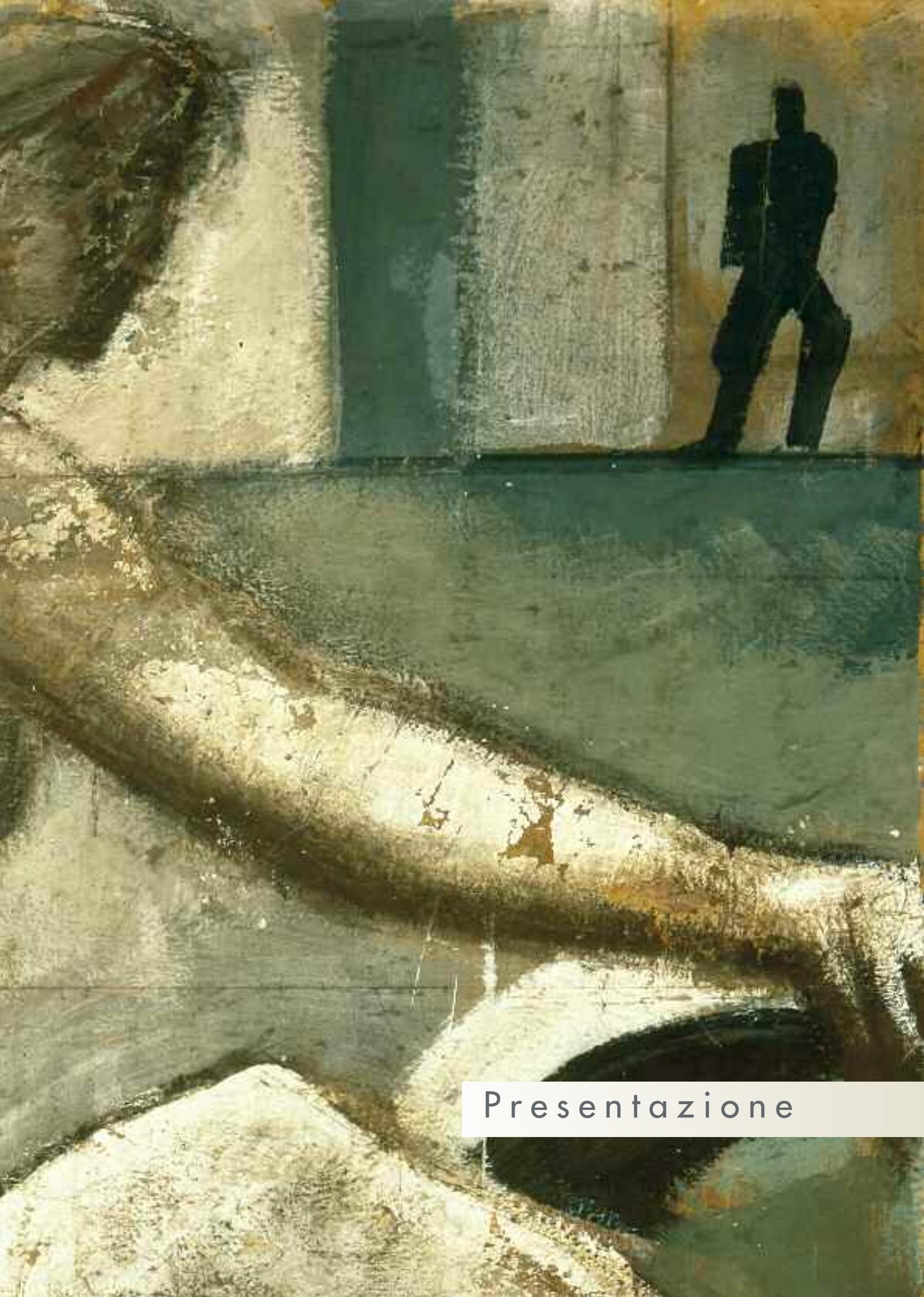
In collaborazione con l'Associazione per
il Patrocinio e la Promozione della Figura
e dell'Opera di Mario Sironi – Milano



OMAGGIO A

SIRONI





Presentazione



Sironi negli anni cinquanta

Un omaggio a Sironi

A ormai quasi dieci anni dall'ultima esposizione istituzionale a Bergamo, organizzata dalla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (GAMEC), la Fondazione Creberg presenta, nel Salone principale del Palazzo Storico del Credito Bergamasco, un ulteriore percorso dedicato alla figura di Mario Sironi attraverso una serie di opere selezionate tra quelle generosamente offerte al prestito temporaneo.

L'occasione permette al grande pubblico di approfondire la conoscenza o ravvivare la memoria di un artista che, non solo fu tra i grandi protagonisti della storia dell'arte del ventesimo secolo, ma ebbe un legame particolare con la nostra città, testimoniato anche dalla presenza dei due grandi teleri *Il lavoro nei campi* o *L'Agricoltura* e *Il lavoro in città* o *L'Architettura* (1932-34) felicemente ricollocati nel 1999 nella sede originaria – il Palazzo delle Poste – e visitabili, dopo ben ventisette anni di assenza da Bergamo.

Contemporaneamente, nella balconata del Palazzo, in continuità con il grande mosaico ed i bassorilievi, si celebra una retrospettiva di Erminio Maffioletti, la cui formazione giovanile avvenne a contatto con la grafica e le scelte compositive di Sironi e del collega ed amico Achille Funi, maestri per i quali egli nutrì un'ammirazione tale da considerarli fondamentali esempi di stile nel compimento delle sue maggiori opere pubbliche in Bergamo.

La mostra è importante occasione per incoraggiare il mecenatismo e il collezionismo, fa-

vorire la circolazione di opere normalmente non accessibili al pubblico¹ rendendole temporaneamente fruibili alla collettività a titolo gratuito con una formula già collaudata e apprezzata anche da coloro che, per svariate ragioni, non rientrano fra gli abituali frequentatori di musei e gallerie d'arte.

L'esposizione si sviluppa intorno a un nucleo di lavori realizzati tra gli anni dieci e gli anni cinquanta del Novecento e coglie – benché non esaustivamente in quanto ci si è limitati alla disponibilità di quanto concesso da prestatori privati² – l'eccezionale percorso dell'artista, caratterizzato nel tempo da diversi momenti





Motivi decorativi, collezione privata (particolare)

espressivi, uniformati, nella loro apparente contraddittorietà, da peculiare sincerità di spirito ed encomiabile onestà intellettuale.

A fianco di capolavori già conosciuti, ripetutamente esposti in mostre nazionali ed internazionali, si distinguono opere inedite, che per la prima volta varcano la soglia dell'abitazione privata per entrare in una mostra aperta al pubblico.

Ballerina, 1914 c., raro lavoro dal vorticoso dinamismo già pienamente futurista e *Al caffè*, 1918 c., opera di transizione che risente della grafica degli espressionisti nordici e che anticipa lo stile di forte impatto visivo che caratterizzerà le illustrazioni per la stampa, testimoniano la particolare adesione di Sironi al Futurismo. Da questo presto prenderà spontaneamente le distanze – essendo le affinità con il movimento più ideologiche che stilistiche – per proiettarsi dal 1919 verso

tendenze più vicine all'esperienza Metafisica, in un'originale fusione di linguaggi come esemplificato da *Periferia urbana con sopraelevata* dei primi anni venti.

Perfettamente impersonato nel realismo magico del melanconico *Nudo con lo specchio*, 1923-24 c. è il periodo di adesione a Novecento che, per un certo arco di tempo, coincide con la collaborazione a "La Rivista illustrata del Popolo d'Italia", rappresentata in mostra da alcuni bozzetti di illustrazioni: *Dolore di denti*, 1926, *Figura in un interno*, 1928, *Italia Imperiale*, 1937, a cui si aggiungono le caricature di satira politica, *Testa di militare* (Stalin).

La sezione dedicata ai cicli monumentali per la pubblica committenza vanta la presenza di opere significative: il primo studio preparatorio eseguito all'inizio degli anni trenta per la vetrata *La carta del lavoro*, 1931-32 che tuttora orna lo scalone d'onore del Palazzo delle Corporazioni a Roma (oggi sede del Ministero dello Sviluppo Economico) e due straordinarie opere preparatorie per l'imponente affresco del 1935, *L'Italia tra le Arti e le Scienze* dell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il quale in periodo post-bellico venne – se non "imbraggettato" come fu, per fortuna solo temporaneamente, il Michelangiolo Giudizio – "epurato" dei simboli fascisti e irrimediabilmente snaturato, all'insaputa dell'artista.

Animato come pochi del suo tempo da colossale volontà, non fece mai molte distinzioni fra arte e vita, vita e lavoro e dedicò ogni energia, se non addirittura se stesso, al compimento di un ideale di arte moderna che doveva essere al contempo alta e

nazionale, oltre che democratica e socialmente utile; molto distante quindi dall'ottocentesco individualismo romantico e coincidente non con un'arte ufficiale di Stato come spesso la si è ingiustamente etichettata, bensì con la "grande decorazione" che tramite l'assoluta unità delle arti doveva avere, per dirla con le parole del Manifesto della Pittura Murale del 1933, "funzione educatrice" e servire da "strumento di governo spirituale" per le masse, verso le quali l'artista militante – guida spirituale nella costruzione della nuova società italiana – era responsabile insieme alla classe politica.

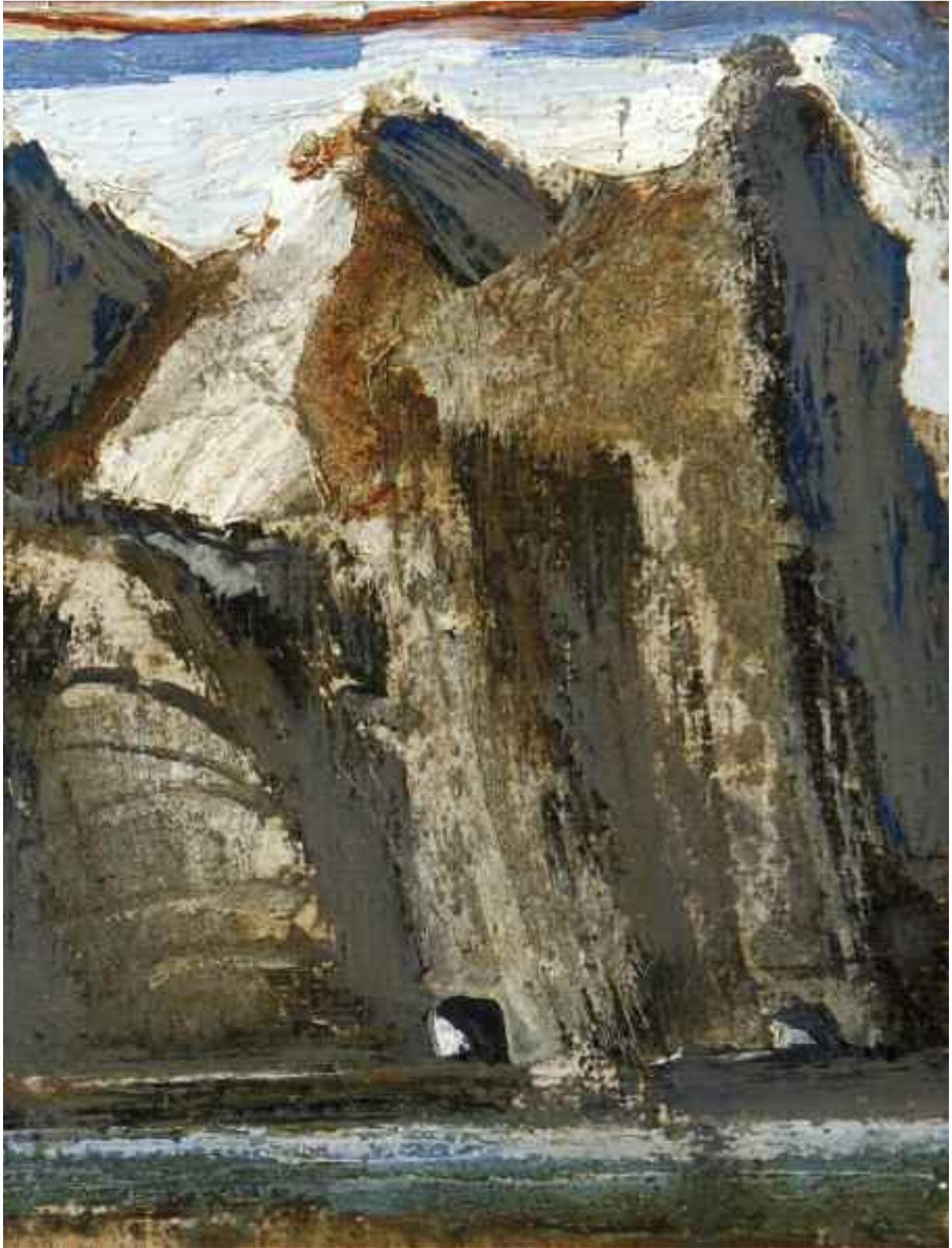
L'esaltazione del tema del lavoro, fondamentale per Sironi in quanto elemento strettamente connesso alla dimensione della dignità dell'individuo, si percepisce

perfettamente anche nelle opere in mostra eseguite dagli anni trenta ai primi anni quaranta, non direttamente legate a commissioni statali: *I pescatori*, 1929 c., *Composizione*, 1933 c., *Il marinaio*, 1940 c., *Figura con vela*, 1940-43 c. Tre su quattro in questa esposizione – curiosamente ma neanche troppo – rimandano alla figura del lavoratore della pesca, tipico della tradizione mediterranea della *gens* latina. Si tratta di uno tra i soggetti più cari a Sironi insieme a quelli dei pastori e degli agricoltori, che egli mai connota esplicitamente ma ammanta di alti significati etici ed archetipici.

La *Testa di scultura greca*, 1940 c. qui proposta, ben incarna l'ideale sironiano di classicità moderna; essa fu presentata alla personale del maggio 1942 presso la Galleria



Composizione, 1933 c., collezione privata (particolare)



Paesaggio, 1955 c., collezione privata (particolare)

Il Milione di Milano ed esplicita il ritorno di Sironi sulla scena espositiva privata dopo ben nove anni di assenza, dovuta sia ai pressanti impegni pubblici che a motivi ideologici.

Le difficoltà palesatesi con lo scoppio della guerra imposero il graduale ridimensionamento dei grandi progetti monumentali che lo avevano impegnato durante il ventennio ed il conseguente forzoso ritorno ai quadri dalle dimensioni più contenute, intesi dall'artista come "frammenti di opere murali"³.

Unica opera in mostra a parlarci in diretta del secondo conflitto mondiale è *Soldati*, collocabile nel primo quinquennio degli anni quaranta, momento che corrisponde anche al progressivo diluirsi del numero di illustrazioni di satira politica per il "Popolo d'Italia".

La fase più tarda, nel secondo dopoguerra, è declinata in mostra nelle concitate composizioni a scomparti, memori delle scansioni disposte nei precedenti lavori parietali: *Composizione con case, figure e cavallo*, 1946 c., *Composizione con viandante*, 1953 c. sintomatiche dell'angoscia esistenziale in un animo ormai indurito, come pure nei paesaggi di un esasperato espressionismo *Montagne*, 1940 c. e *Paesaggio*, 1955 c.

Non essendo noi mossi da ambizioni scientifico-museali riteniamo non sia questo il luogo dove approfondire ulteriori considerazioni su Sironi anche perché molto è già stato sviscerato nella vasta bibliografia a lui dedicata, alla quale si rimanda. Ci azzardiamo a concludere con un illuminante, tagliente pensiero scritto di suo pugno, rivolto all'epoca ai suoi ciechi detrattori e dal quale si evince parte del suo modo di essere:

«[...] *Nel mio quadro tutto mi sembra abbastanza chiaro anche se certa logica di tale rappresentazione non è consueta. Tradurre il mio dipingere in termini critici? Cotesto è un male tutto italiano. Il critico ha la pretesa di prendere il quadro, metterlo in un alambicco, scaldare, manipolare, e trarne un composto spesso verde marcio o viola livido.*

Il tutto, collocato in bottiglia, in fila con altre sopra uno scaffale, è la pittura. Basta bere alla bottiglia e la pittura è vista e goduta. Ciò sarà utile a tanti, ma non garba a certi pittori che non possono apprezzare prodotti e menzogne sintetiche in luogo del "carne e ossa" di cui sono composti»⁴.

Angelo Piazzoli⁵

Paola Silvia Ubiali⁶

¹ Si fa eccezione per i dipinti *Figura (Grande nudo)* p. 19 e *Composizione con viandante* p. 32, in prestito da GAMeC.

² Si ricorda che anche i dipinti attualmente di proprietà GAMeC provengono da donazioni da parte di privati, come meglio specificato nel catalogo delle opere.

³ *Dodici tempere di Mario Sironi*, presentate da Massimo Bontempelli, con dichiarazioni dell'artista, Milano, Edizioni del Milione, 1943.

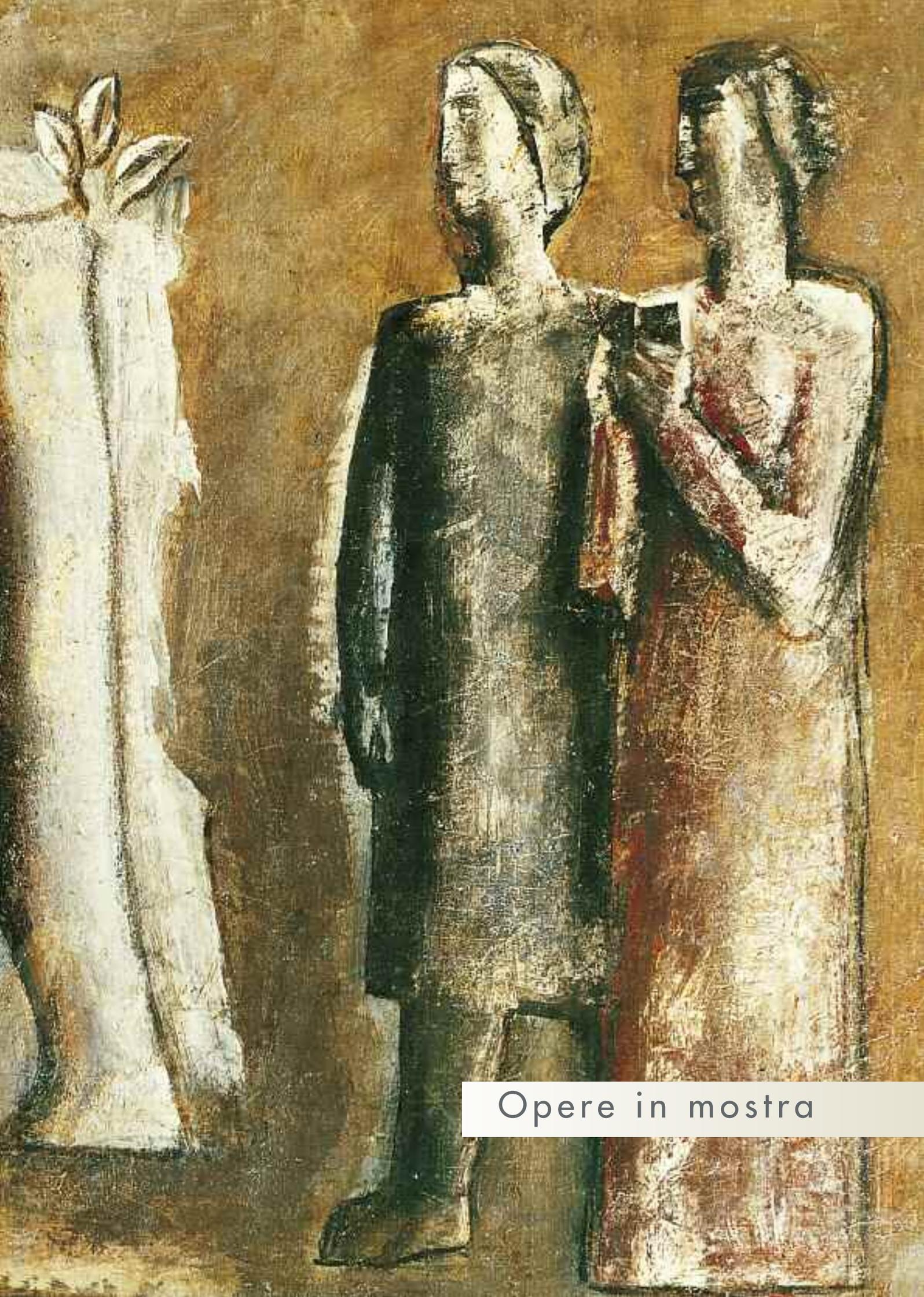
⁴ G. Verzocchi, *Il lavoro nella pittura italiana d'oggi*, Milano, 1950.

⁵ Segretario Generale del Credito Bergamasco e della Fondazione Creberg.

⁶ Storica dell'arte.



SUSAN



Opere in mostra



Al caffè, 1918 c.

Tempera su carta, cm 28,6x20,6, firma in basso a destra, collezione privata



Nudo con lo specchio, 1923-24 c.
Olio su tela, cm 97x73, firma in alto a sinistra, collezione privata



Dolore di denti, 1926

Bozzetto di una illustrazione per il racconto di Lorenzo Viani pubblicato in "La Rivista illustrata del Popolo d'Italia", Milano, novembre 1926, tecnica mista e collage su carta, cm 36,5x27, firma in basso verso il centro, collezione privata



Figura in un interno, 1928

Bozzetto di una illustrazione per la novella *L'uomo che non gira*, di Celso Salvini, pubblicata in "La Rivista illustrata del Popolo d'Italia", Anno VI, n. 3, marzo 1928, p. 38, tempera e inchiostro su carta, cm 27,4x24, firma in basso a sinistra, collezione privata



I pescatori, 1929 c.

Studio per il dipinto *I pescatori*, con cui vinse il II Premio a Pittsburgh nel 1931. Tempera e carboncino su foglio di carta ripiegata, superficie dipinta: cm 21x17 [superficie del foglio: cm 35,5x26], collezione privata



Composizione con 12 stanze, 1930 c.

Primo bozzetto per la vetrata *La Carta del Lavoro*, 1931-32, del Ministero delle Corporazioni, Roma (Palazzo dell'Industria, sede del Ministero delle Corporazioni, oggi dello Sviluppo Economico), tecnica mista su carta, cm 48x23,5, collezione privata



Composizione, 1933 c.

Olio e tempera su tela, cm 37x115, firma in basso a destra, collezione privata



Figura (Grande nudo), 1934-35 c.

Parte sinistra di un cartone per l'affresco *L'Italia tra le Arti e le Scienze* dell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", del 1935, tempera e carboncino su carta da spolvero [riportata su tela], cm 204x189, Accademia Carrara, GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo, inv. 91GC00091, dono Giovanni Pandini, 1993





L'Italia tra le Arti e le Scienze, 1934-35 c.

Primo progetto per l'affresco dell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" del 1935, tecnica mista su carta da spolvero [riportata su tela], cm 148x208, collezione privata



Composizione con figure, albero e casa (Composizione allegorica), 1936
Olio su tela, cm 82x122, firma in basso a sinistra, collezione privata



Italia Imperiale, 1937

Bozzetto di una illustrazione per "Italia imperiale", edizione speciale de "La Rivista illustrata del Popolo d'Italia", Milano, 1937, tempera su cartoncino, cm 36,5x34,5, collezione privata



Testa di scultura greca, 1940 c.
Tempera su carta [riportata su tela], cm 67x38, collezione privata



Il marinaio, 1940 c.
Tempera su carta [riportata su tela], cm 58x40, firma in basso a destra, collezione privata



Montagne, 1940 c.
Tempera su carta, cm 22x40, firma in basso a destra, collezione privata



Motivi decorativi
Tempera su carta, cm 36x52 c., collezione privata



Figura con vela, 1940-43 c.
Tempera su carta [riportata su tela], cm 59x40,5, firma in basso a destra, collezione privata



Giocatore di carte

Tempera su carta [riportata su tela], cm 43x36, firma in basso a destra, collezione privata



Soldati, 1940-45 c.

Tempera, inchiostro, gesso nero e matita su carta, cm 30x40, firma in basso a destra, collezione privata

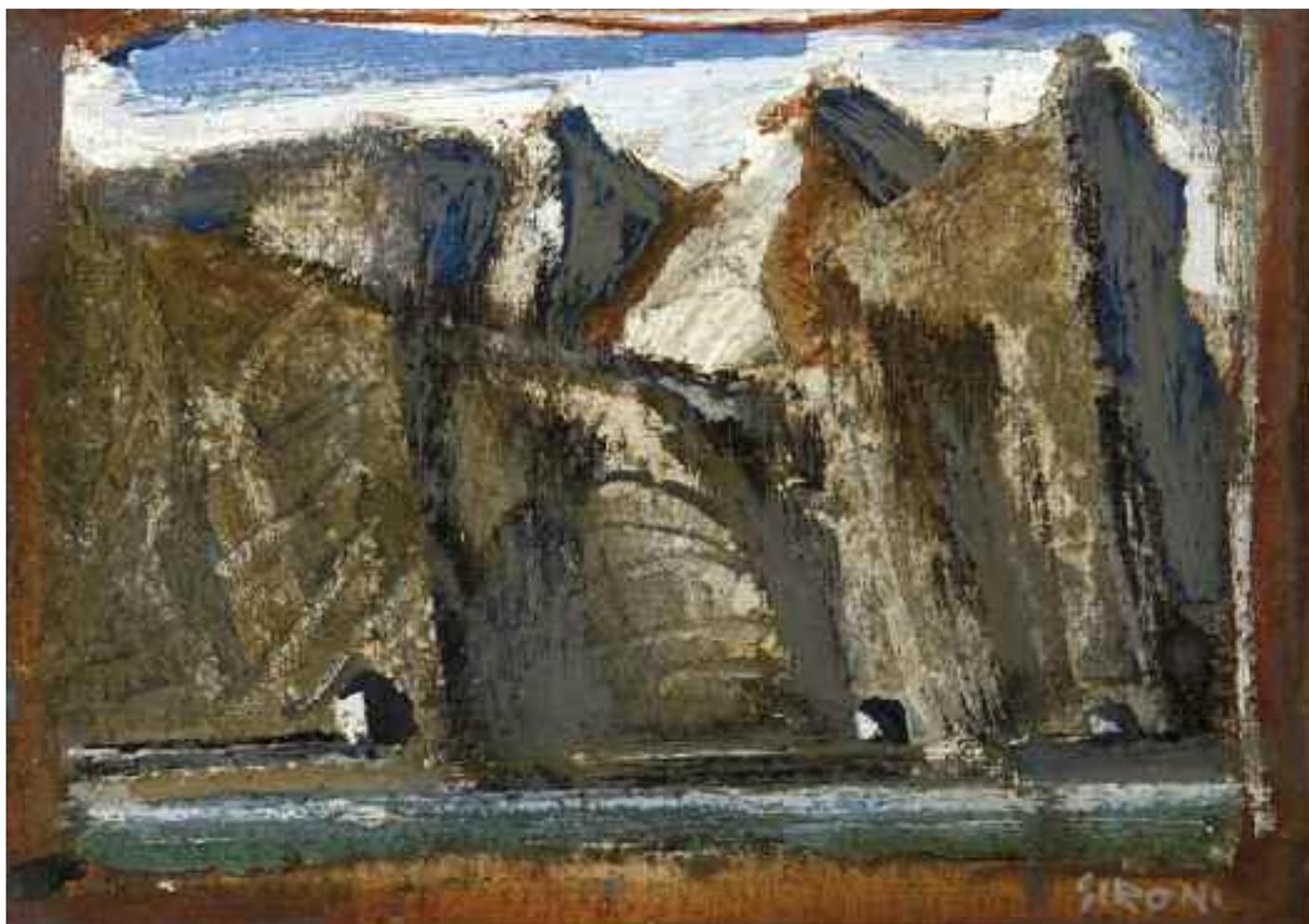


Composizione con case, figure e cavallo, 1946 c.
Olio su tela, cm 60x80, collezione privata

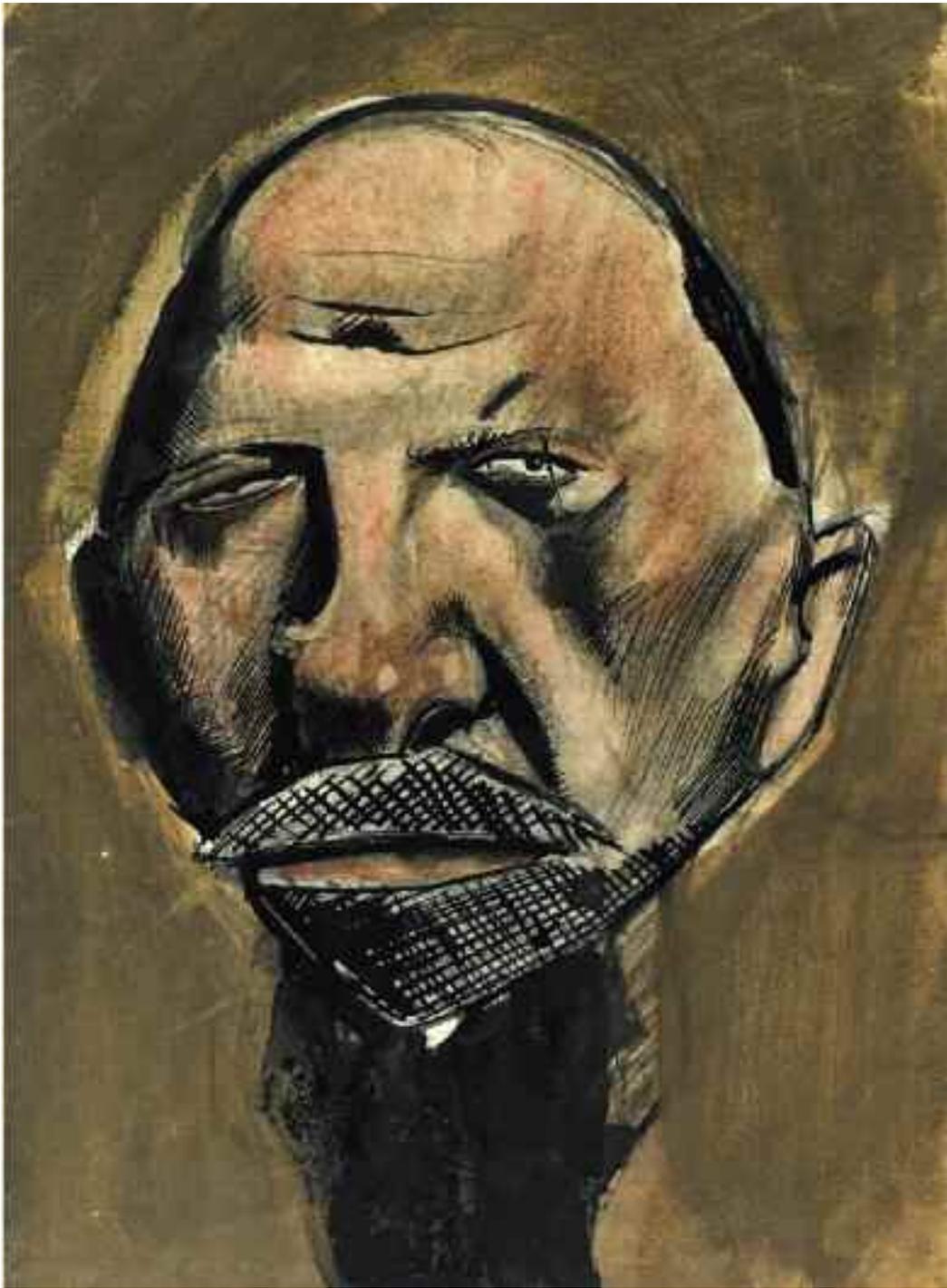


Composizione con viandante, 1953 c.

Olio su tela, cm 69x98, firma in basso a destra, Accademia Carrara, GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo, inv. 91GC00124, dono Marcello e Saveria Felli, 1995



Paesaggio, 1955 c.
Olio su tavola, cm 28,5x23, firma in basso a destra, collezione privata



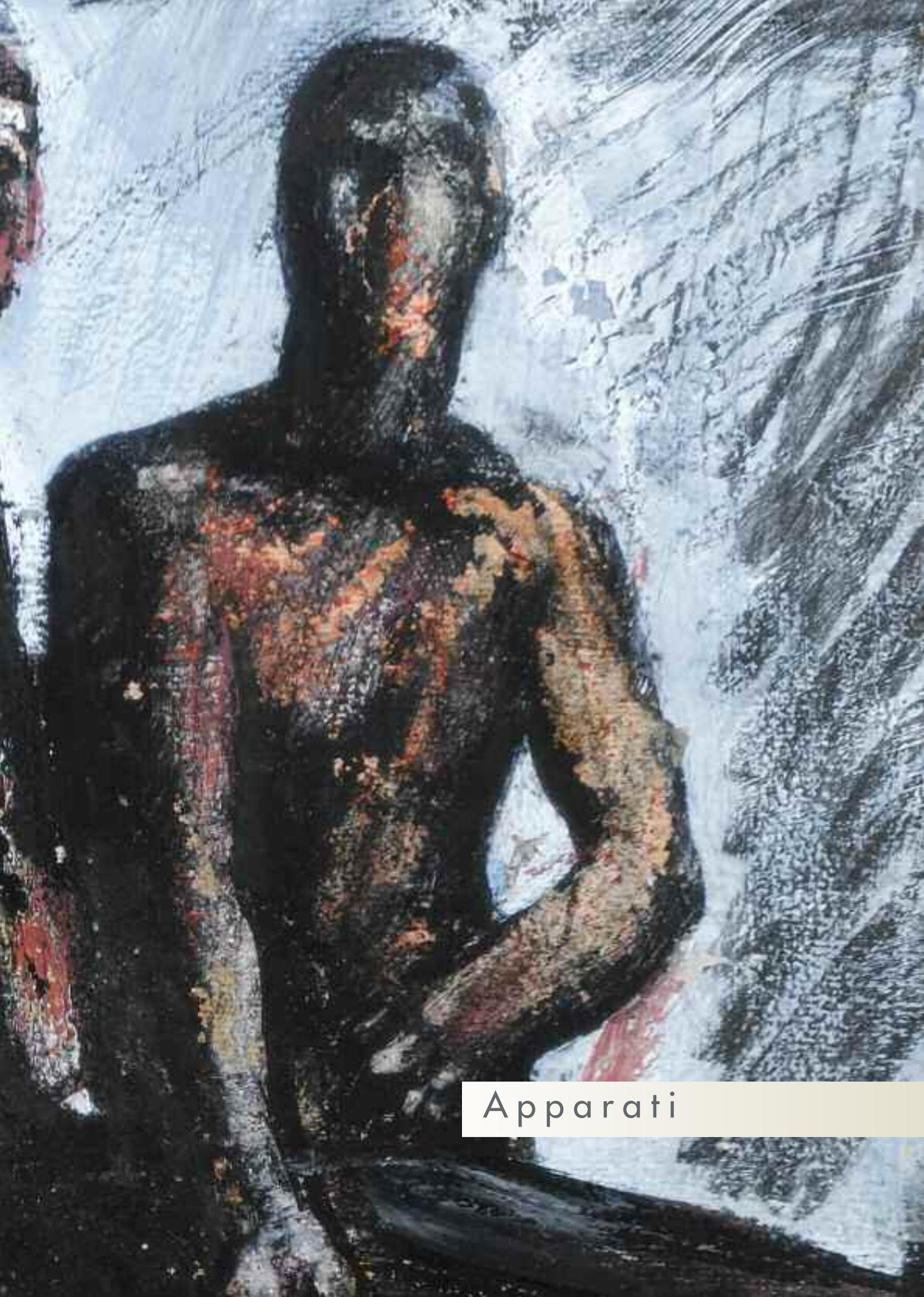
Testa d'uomo
Tempera su carta, cm 32x23, collezione privata



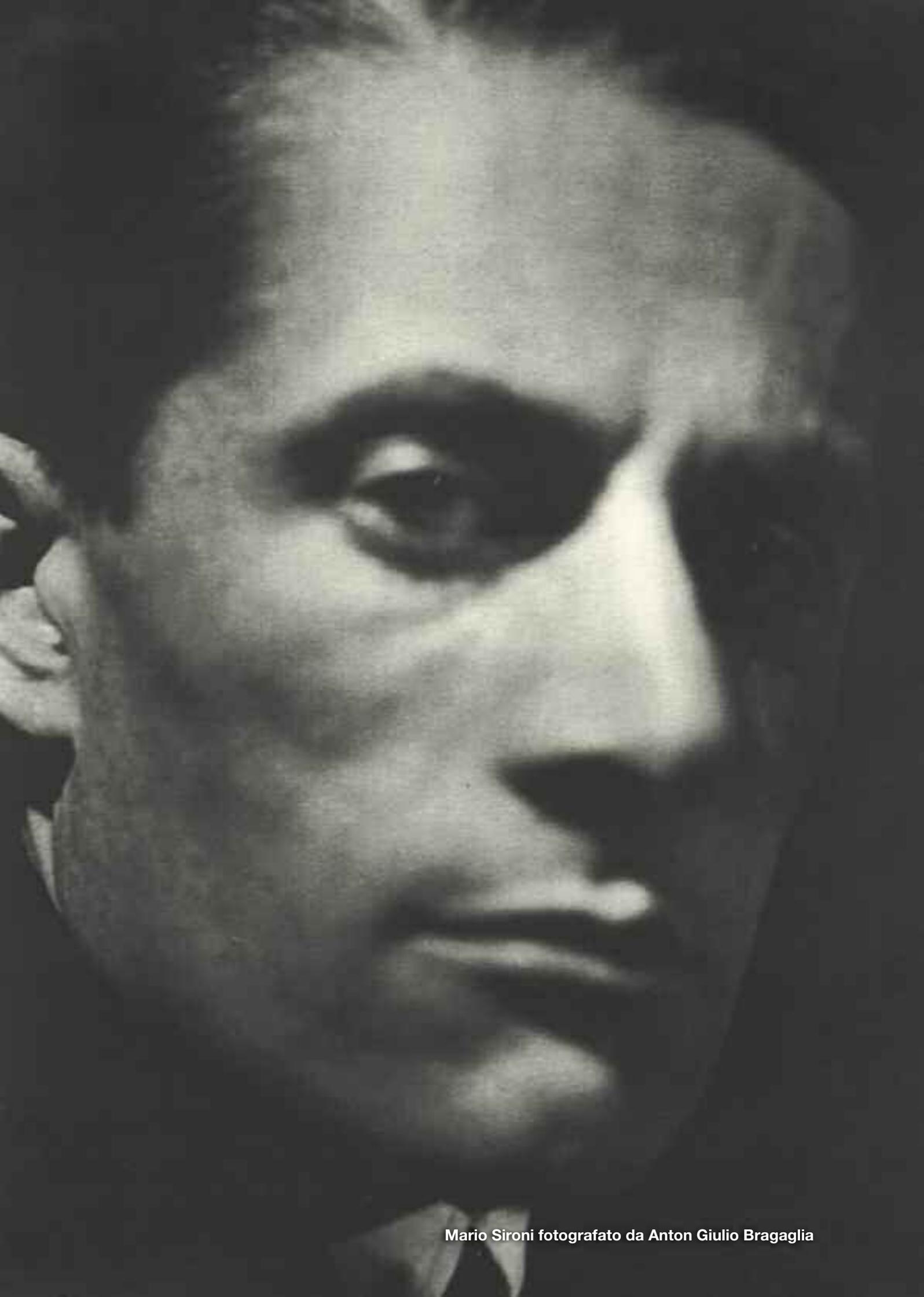
Composizione con due cavalli

Tempera e matita su carta, cm 28,5x23, firma al centro verso il basso, collezione privata





Apparati



Mario Sironi fotografato da Anton Giulio Bragaglia

Mario Sironi | Sassari, 1885 - Milano, 1961

Mario Sironi nasce a Sassari da madre toscana e da padre comasco, ingegnere del genio civile impegnato all'epoca in lavori pubblici in Sardegna.

Precocemente disposto per il disegno, si forma artisticamente nel primo quinquennio del Novecento a Roma, dove la famiglia si era trasferita, studiando alla Scuola Libera del Nudo dell'Accademia di via Ripetta, dopo aver abbandonato la Facoltà di Ingegneria. In questo periodo frequenta assiduamente l'*atelier* di Giacomo Balla, stringe rapporti d'amicizia con Gino Severini e Umberto Boccioni e si dedica allo studio del Divisionismo, praticato tramite pennellate allungate e filamentose piuttosto che "divise".

Nel 1906 soggiorna a Milano, Parigi, poi in Germania, venendo a diretto contatto con l'arte e la scuola di pensiero francese e tedesca. Partecipa alla "Prima Esposizione Libera Futurista Internazionale" tenutasi alla Galleria Sprovieri di Roma nella primavera 1914, insieme ad altri artisti fra cui Balla, Depero, Martini, Morandi, Prampolini, Rosai, Rossi e fra gli stranieri Archipenko, Exter, Gončarova, Kandinskij, Larionov. I rapporti con il capoluogo lombardo contribuiscono allo sviluppo del personale dialogo che avrà con il Futurismo tant'è che nel 1915 Marinetti lo chiama nel direttivo del gruppo. Insieme a quest'ultimo, a Boccioni, Russolo, Piatti e Sant'Elia firma il Manifesto futurista "L'Orgoglio Italiano".

Il primo conflitto mondiale è ormai iniziato. Interventista convinto come molti della sua generazione, nel maggio 1915 quando l'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria, Sironi si arruola nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti e Automobilisti insieme a Boccioni, Marinetti, Sant'Elia, Russolo, Funi e agli altri futuristi. Dopo il congedo dal fronte, nel 1919 a Roma, sposa Matilde Fabbrini da cui avrà due figlie: Aglae e Rossana.

Guerra e dopoguerra sono documentati da un Sironi disegnatore-giornalista spesso in trincea, attraverso la collaborazione con le riviste "Gli Avvenimenti" e "Ardita" ed i periodici "Il Montello. Quindicinale dei soldati del Medio Piave" e "La fiamma verde", mentre a partire dal 1921 realizzerà illustrazioni satiriche ed articoli per il quotidiano del partito fascista "Il popolo d'Italia" come pure disegni di vario genere per le riviste "Gerarchia", "Domando la parola! Il lunedì del Popolo d'Italia" e "La Rivista illustrata del Popolo d'Italia".

L'influenza degli espressionisti nordici e della pittura metafisica di Giorgio De Chirico, espressa compiutamente nei celebri paesaggi urbani, si rivela già nella sua prima personale tenutasi nel 1919 alla Casa d'arte Bragaglia di via Condotti a Roma. La mostra, duramente recensita da Mario Broglio su "Valori Plastici", la rivista italiana maggiormente aperta alle esperienze europee, segna il passaggio verso una nuova fase artistica. La firma del Manifesto Futurista "Contro tutti i ritorni in pittura" nel 1920 insieme a Funi,



Dudreville e Russolo, pone infatti le basi per la costituzione di Novecento. Inizialmente denominato “Sette pittori del Novecento” (Bucci, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Oppi, Sironi) il movimento, coordinato da Margherita Sarfatti, vede la luce nel 1922 e si afferma ufficialmente alla prima mostra presso la Galleria Lino Pesaro di Milano nel 1923, alla presenza di Mussolini, poi alla XIV Biennale di Venezia del 1924 (con il nome “Sei pittori del Novecento” per la fuoriuscita di Oppi) e nel 1926 al Palazzo della Permanente di Milano. Sironi è nel comitato direttivo ed espone costantemente alle numerose mostre di gruppo nazionali ed internazionali che si susseguono. Ma la pittura sironiana, a differenza di quella intrapresa dalla maggior parte degli altri artisti appartenenti al raggruppamento, sprigiona un’intonazione in-

quieta e sofferta; uomini e cose hanno indifferentemente gli stessi cupi e terrei cromatismi, quasi fossero fatti della medesima sostanza. Negli aspri paesaggi urbani – nati nell’*humus* del radicalismo socialista e sindacalista, che pur senza esplicite connotazioni richiamano la soffocante periferia industrializzata milanese dove egli viveva – le presenze umane tendono a scomparire, come assorbite dalle severe architetture. Smarrite in una commovente fuga da e verso il nulla, esse sembrano anticipare le inquietudini dell’uomo di fine millennio.

Se nei quadri di figura dei primi anni venti i personaggi appaiono statuari, plastici e nettamente delineati, dalla seconda metà del 1925 si assiste ad un progressivo sfaldamento della materia pittorica che assume contorni sfumati e connotati vagamente espressionisti.

Già dalla fine degli anni venti si palesa in Sironi una sorta di allergia nei confronti dell’individualistica pittura “da salotto”; ciò si esprime in una personale sociologia dell’arte, nel crescente interesse per il mito primordiale incarnato nel nuovo stile nazional-popolare-fascista della moderna ed efficace pittura murale.

Insieme a Campigli, Carrà e Funi ne elabora il manifesto, firmato nel 1933. Oltre a redigere scritti teorici sull’argomento, Sironi collabora con le personalità più significative dell’architettura Razionalista tra cui Muzio, Piacentini, Vaccari, Terragni, realizzando molti allestimenti temporanei e titaniche opere vetrarie, musive e scultoree per la pubblica committenza a Roma, Milano, Venezia e Bergamo (qui i famosi teleri per il Palazzo delle Poste progettati da Angiolo Mazzoni: *Il lavoro nei*

campi. L'Agricoltura e Il lavoro in città. L'Architettura che subirono alterne vicende fino al 1999). Alla fine degli anni venti il matrimonio entra in crisi e verso il 1930 Sironi si lega con Maria Alessandra (Mimi) Costa.

La sconfitta bellica dell'Italia e il conseguente crollo del regime Fascista nel luglio 1943 rappresentano per Sironi il fallimento di tutti gli ideali politici e civili che l'avevano sostenuto durante il ventennio; tali esperienze, alle quali è costretto a sopravvivere, lo fanno cadere in uno stato di grave prostrazione, acuito nel 1948 dal suicidio della figlia Rossana. Ormai esaurite le committenze statali, si dedica alle scenografie teatrali e torna al lavoro da cavalletto attraverso una pittura gestuale, quasi violenta, spesso realizzata su partiture a registri sovrapposti e a scomparti chiusi, chiara espressione di profondo disagio e angoscia esistenziale.



Continuerà comunque ad esporre in Italia e all'estero fino alla morte, avvenuta a Milano nel 1961. La sepoltura nel cimitero monumentale di Bergamo, insieme alla madre e dove sono sepolte anche la moglie Matilde e le figlie, conferma il profondo legame che ebbe e ha tuttora con la nostra città.

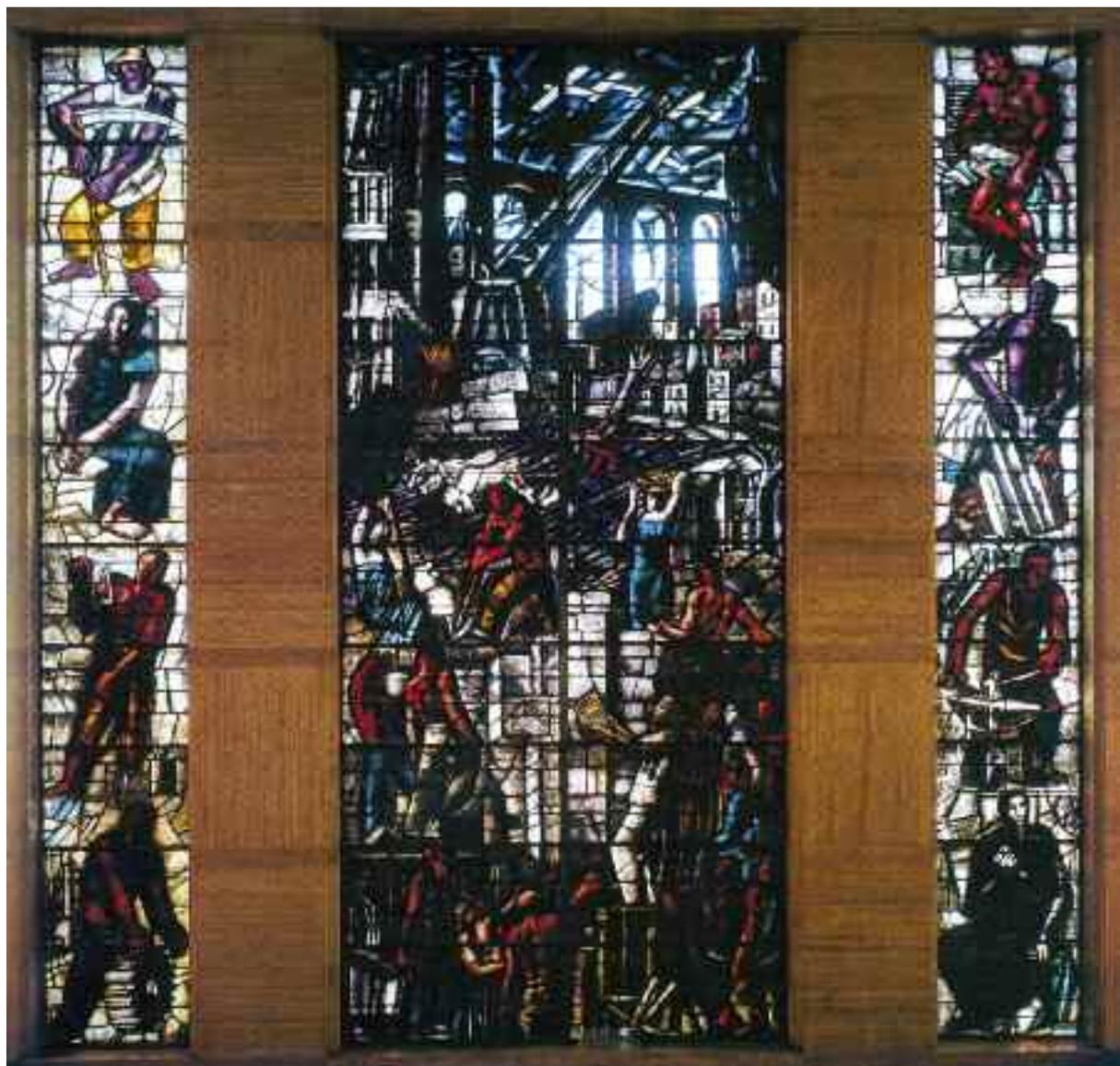
A causa dell'incondizionata e mai ritrattata fedeltà al Fascismo, Sironi, non solo venne condannato a morte dal CLN (per scampare poi miracolosamente alla fucilazione), ma fu anche tacitamente ignorato da gran parte della critica del dopoguerra in una sorta di *damnatio memoriae*. Tranne qualche costruttiva ma circoscritta analisi della sua opera negli anni sessanta, venne riconsiderato pienamente soltanto a seguito delle grandi antologiche tenutesi nel 1972 a Palazzo dei Diamanti, Ferrara e nel 1973 a Palazzo Reale, Milano, che aprirono la strada a seguenti importanti studi.

A partire dal 1980, anno della grande mostra *Les réalismes 1919-1939 entre réaction et révolution*, al Centre Pompidou di Parigi, Sironi è stato definitivamente riabilitato in tutta la sua grandezza artistica.

Né l'inequivocabile posizione politica, né la personalità saturnina e malinconica, accompagnata dallo stato di perenne depressione ed insoddisfazione per il proprio lavoro, impedirono a Sironi di distinguersi come uno dei più fecondi ed eccellenti artisti nel panorama culturale del Novecento e che – si dice – già Pablo Picasso ebbe a considerare come tale nel 1937, quando vide il mosaico *L'Italia Corporativa* collocato non lontano dal suo *Guernica* all'Esposizione Internazionale di Parigi.

I BOZZETTI - LE REALIZZAZIONI

Roma, 1931-1932 | La Carta del Lavoro



La Carta del Lavoro, 1931-1932, Ministero delle Corporazioni, Roma, Palazzo dell'Industria, sede del Ministero delle Corporazioni, oggi dello Sviluppo Economico.

Il primo bozzetto per la vetrata è esposto in mostra e riprodotto a p. 17 del presente catalogo.

I BOZZETTI - LE REALIZZAZIONI

Roma, 1935 | L'Italia tra le Arti e le Scienze



Veduta d'insieme dell'affresco *L'Italia tra le Arti e le Scienze* dell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" subito dopo la fine dei lavori, nel 1935. Foto Archivio Romana Sironi, Roma.



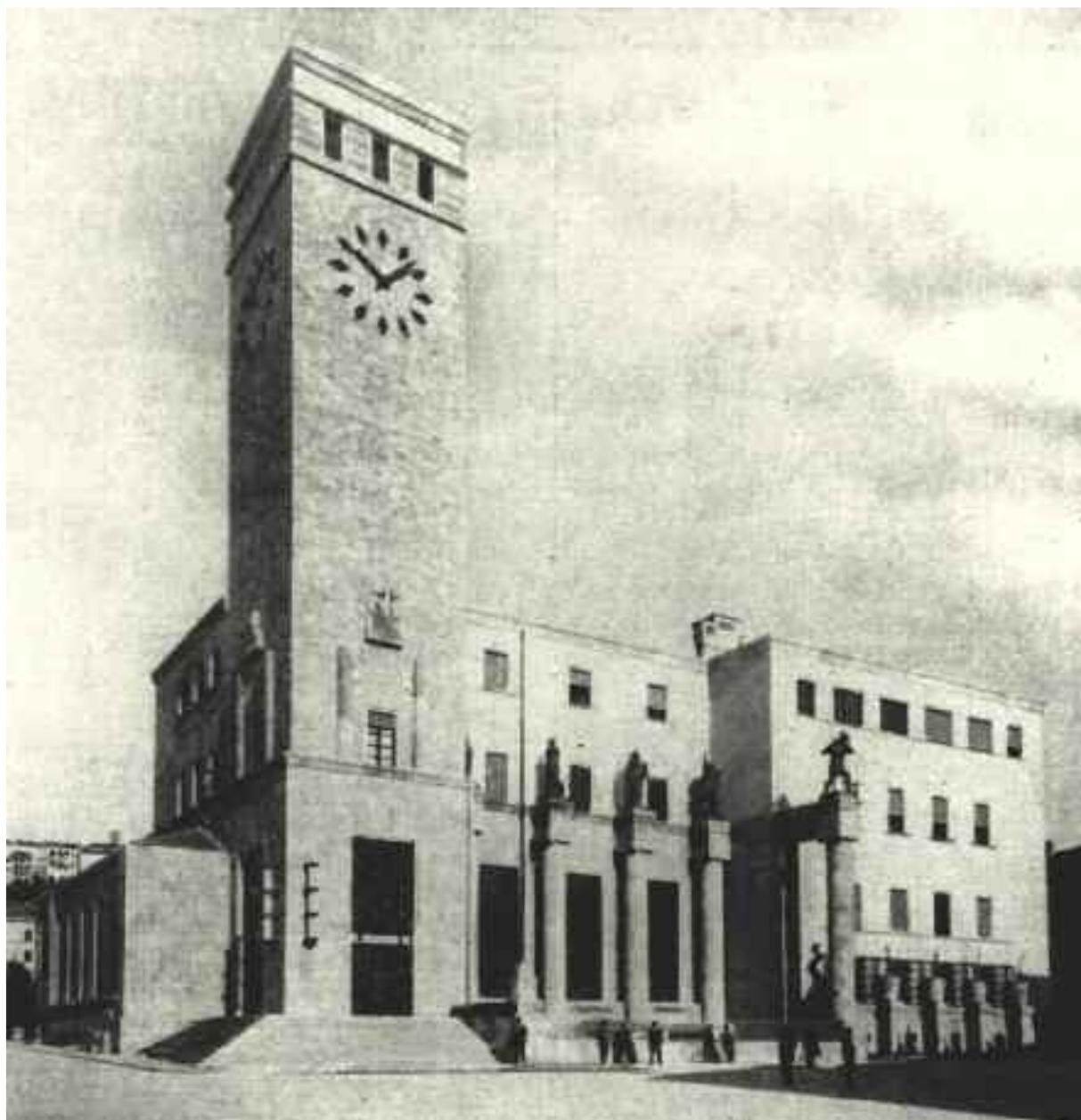
L'Italia tra le Arti e le Scienze, 1935, stato attuale, a seguito dell'epurazione dai simboli di regime, avvenuta nel 1950.

Il primo progetto per l'affresco è esposto in mostra e riprodotto alle pp. 20 e 21 del presente catalogo. Un cartone preparatorio è esposto in mostra e presentato a p. 19.

OPERE PUBBLICHE IN BERGAMO

Bergamo, 1932-1934 | I teleri delle poste centrali

Il Palazzo delle Poste di Bergamo, progettato da Angiolo Mazzoni, ospita nella saletta di accettazione telegrammi, due preziosi teleri di Mario Sironi¹.



¹ Bibliografia di approfondimento: *Sironi. Il lavoro e l'arte*, a cura di V. Fagone, M. Margozi, con la collaborazione di R. Miracco, M. C. Rodeschini Galati, catalogo della mostra, Bergamo, Palazzo della Ragione, Accademia Carrara, Roma, ed. Newton, 1997; *Sironi alle Poste di Bergamo: ricollocazione dei dipinti e restauro della Sala accettazione dei telegrammi*, a cura di V. Fagone, Bergamo, ed. Lubrina, 1999; *Sironi. La grande decorazione*, a cura di A. Sironi, catalogo della mostra, Bologna, Pinacoteca Nazionale, Milano, ed. Electa, 2004.



Il lavoro nei campi. L'Agricoltura, 1932-1934



Il lavoro in città. L'Architettura, 1932-1934

ALTRE OPERE IN MOSTRA



Ballerina, 1914 c., china su carta [riportata su tela], cm 29x22, firma in basso a destra, collezione privata



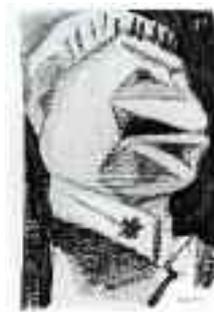
Figure, 1930 c., inchiostro su carta, cm 21x15, firma in basso verso il centro, collezione privata



Periferia urbana con sopraelevata (Paesaggio urbano), primi anni '20, matita su carta a righe [riportata su carta pesante], cm 19,2x14,5, firma in basso a destra, collezione privata



Quattro studi, matita e acquerello su carta, cm 20x14,7, firma in basso a destra, collezione privata



Testa di militare (caricatura di Stalin), inchiostro e carboncino su carta, cm 21x13,2, firma in basso a destra, collezione privata



Nudo seduto, inchiostro su carta [riportata su tela], cm 23x21, firma in basso a destra, collezione privata



Figure piangenti in uno scenario urbano, 1923 c., carboncino, matita su carta, cm 14,2x20, firma in basso a destra, collezione privata

NOTA BIBLIOGRAFICA

- Dodici tempere di Mario Sironi*, presentate da Massimo Bontempelli, con dichiarazioni dell'artista, catalogo della mostra, Milano, Edizioni del Milione, 1943;
- Il Bienal do museu de arte moderna de São Paulo*, catalogo generale, San Paolo, ed. Ediam, 1953;
- T. Hijikata, *Pittura moderna italiana*, ed. Art Book version Koudansya, 1955;
- G. Traversi, *Sironi. I disegni*, Milano, ed. Ceschina, 1968;
- Mario Sironi*, a cura di R. De Grada, catalogo della mostra, Palazzo Reale, Milano, ed. Electa, 1973;
- 35 opere di Sironi*, a cura di B. Sargentini, catalogo della mostra, con saggio di C. Spadoni, Roma, Galleria L'Attico, ed. Esse Arte, 1980;
- Sironi*, a cura di A. Pica, R. De Grada, catalogo della mostra, Viareggio, Galleria La Navicella, Viareggio, ed. La Darsena, 1981;
- Sironi: disegni 1913-61*, a cura di F. Gallo, F. Penelope, catalogo della mostra, Paternò, Galleria d'Arte Moderna, ed. Salvatore Sciascia, 1982;
- Mario Sironi*, catalogo della mostra, Verona, ed. Galleria dello Scudo, 1982;
- Antiquariato di domani. Antologia della pittura italiana dagli inizi alla metà del '900*, catalogo della mostra, Venezia, Chiesa di San Samuele, ed. Centro di Cultura di Palazzo Grassi, 1984;
- Sironi 1885-1961*, a cura di F. Bellonzi, C. Gian Ferrari, catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, Milano, ed. Electa, 1985;
- Il Novecento milanese, otto pittori e uno scultore*, a cura di F. Benzi, catalogo della mostra, a cura di L. Steffanelli Torossi, Roma, Galleria Arco Farnese, Roma, ed. De Luca, 1987;
- Mario Sironi (1885-1961)*, a cura di G. Ballo, catalogo della mostra, Düsseldorf, Städtische Kunsthalle e Baden-Baden, Staatliche Kunsthalle, Köln, ed. DuMont, 1988;
- F. Benzi, A. Sironi, *Sironi illustratore*, catalogo ragionato, Roma, ed. De Luca, 1988;
- Italian Art in the 20th Century: Painting & Sculpture 1900-1988*, a cura di N. Rosenthal, G. Celant, catalogo della mostra, Londra, Royal Academy of Arts, Londra-Monaco, ed. Prestel, 1989;
- Arte italiana. Presenze 1900-1945*, a cura di P. Hultén, G. Celant, catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Grassi, Milano, ed. Bompiani, 1989;
- Memoria del futuro – Arte Italiano desde las primeras vanguardias a la posguerra*, a cura di G. Celant, I. Gianelli, catalogo della mostra, Madrid, Centro de Arte Reina Sofia, Milano, ed. Bompiani, 1990;
- Mario Sironi, oeuvres de 1919 à 1958*, catalogo della mostra, ed. 35^e Salon de Montrouge, 1990;
- Sironi. Il mito dell'architettura*, a cura di E. Pontiggia, F. Benzi, catalogo della mostra, Milano, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano, ed. Mazzotta, 1990;
- Mario Sironi. Il genio è nell'anima*, a cura di C. Gian Ferrari, catalogo della mostra, Milano, Galleria Gian Ferrari, Milano, ed. Electa, 1990;
- Collezione privata, Bergamo, Arte Italiana del XX secolo*, a cura di F. Rossi e M. C. Rodeschini Galati, catalogo della mostra, Bergamo, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Milano, ed. Mazzotta, 1991;
- L. Tallarico, *Sironi. Gli anni del consenso e del primato tra futurismo e metafisica*, Ferrara, ed. Belriguardo, 1993;
- Sironi. Il lavoro e l'arte*, a cura di V. Fagone, M. Margozi, con la collaborazione di R. Miracco, M. C. Rodeschini Galati, catalogo della mostra, Bergamo, Palazzo della Ragione, Accademia Carrara, Roma, ed. Newton, 1997;
- AA.VV., *Mario Sironi, Muestra retrospectiva, El trabajo y el arte, obras 1914-1956*, catalogo della mostra, Buenos Aires, ed. Fundacion Proa, 1997;
- E. Brown, *Mario Sironi. Arte e politica in Italia sotto il fascismo*, Torino, ed. Bollati e Boringhieri, 2003;
- Mario Sironi. Opere ritrovate*, a cura di L. Tonelli, schede a cura di F. Meloni, catalogo della mostra, Milano, ed. Libri Scheiwiller, 2003;
- Sironi. Gli anni della solitudine, 1940-1960*, a cura di V. Sgarbi, catalogo della mostra, Conegliano, Palazzo Sarcinelli, Roma, Palazzo Valentini, Piccole Terme Traianee, Milano, Editoriale Giorgio Mondadori, 2003;
- Sironi. La grande decorazione*, a cura di A. Sironi, catalogo della mostra, Bologna, Pinacoteca Nazionale, Milano, ed. Electa, 2004;
- Mario Sironi. L'immagine e la storia*, a cura di A. Sironi, C. Gian Ferrari, catalogo della mostra, Vigevano, Castello Visconteo-Sforzesco, Milano, ed. Charta, 2005;
- AA.VV., *Sironi. Gli anni '40 e '50. Dal crollo dell'ideologia agli anni dell'Apocalisse*, a cura di C. Gian Ferrari, E. Pontiggia, catalogo della mostra, Milano, Fondazione Stelline, Milano, ed. Electa, 2008;
- The 1930s: the making of "The new man"*, a cura di J. Clair, catalogo della mostra, National Gallery of Canada, Ottawa, ed. ABC Art Book Canada, 2008;
- Pittura del Novecento*, a cura di M. Rosci, catalogo della mostra, Brescia, ed. Centro Culturale Artistico "Alla scoperta dell'arte – ASCA", s.i.d.

Ringraziamenti

La Fondazione Credito Bergamasco manifesta la sua più sentita gratitudine ai collezionisti privati e alle istituzioni che, con generosità, hanno messo a disposizione le opere in mostra consentendone il pubblico apprezzamento. Un particolare ringraziamento all'Accademia Carrara, GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo e a Maria Cristina Rodeschini Galati.

La Fondazione Creberg ringrazia con viva riconoscenza l'Associazione Mario Sironi – in particolare, Andrea Sironi Straußwald e Susanna Nasini – per il significativo apporto e il patrocinio assicurato all'esposizione.

La Fondazione esprime infine il suo ringraziamento alle seguenti Funzioni interne del Gruppo Banco Popolare:

- Corporate Affairs – Credito Bergamasco
- Segreteria Societaria – Credito Bergamasco
- Studi e Relazioni Esterne – Credito Bergamasco
- Security / Comparto di Bergamo – SGS BP
- Progettazione e Lavori Bergamo – BP Property Management

che hanno fattivamente collaborato per la buona riuscita della mostra.

Crediti fotografici per le opere a pagina 19 e 32:
Comune di Bergamo – Accademia Carrara

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per
eventuali fonti iconografiche non identificate

Finito di stampare nel mese di settembre 2013
da *GRAFICA & ARTE* – Bergamo

© Copyright 2013 Credito Bergamasco.
I diritti di traduzione, riproduzione e
adattamento totale o parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

© Mario Sironi by SIAE 2013



Largo Porta Nuova, 2 – 24122 Bergamo
www.fondazionecreberg.it – www.creberg.it



FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO